ANNO XXVII - N. 3 VENERDI' 29 GENNAIO 2016 - SPORTquotidiano €1,50
Poste Italiane spa - Sped. in AP - DL 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n 46) Art.1, c. 1, CNS PD

SPORT QUOTIDIANO

sportquotidiano.it - E-mail: info@sportquotidiano.it
SA 43 - 36100 TEL 0444.525393 - FAX 0444.525401 - SPORTeditore srl - ISSN 1974-6946 SPORT (Vicenza)

CAFFÈ VERO
www.caffevero.it

La storia del calcio passa ancora per Vicenza

"Il fuorigioco (in inglese offside) è una condizione nella quale può trovarsi in campo un calciatore nel corso una partita: il trovarsi in condizione di (o in posizione di) fuorigioco non costituisce di per sé un'infrazione, ma un calciatore in tale posizione non può prendere parte attiva al gioco, pena un calcio di punizione assegnato alla squadra avversaria. Il fuorigioco è disciplinato alla Regola 11 del Regolamento del Gioco del Calcio". Partiamo da qui, dalla definizione che si legge su Wikipedia, per parlare del termine che nell'ultima settimana è riecheggiato con maggiore frequenza per raccontare le ultime vicende del pallone italiano. Dalla procura di Napoli, infatti, è partita una nuova inchiesta, denominata appunto "Operazione fuorigioco" che coinvolge calciatori, dirigenti, manager e procuratori sportivi: nel mirino degli investigatori alcuni trasferimenti, compiuti eludendo norme e imposte tributarie. Cifre a più zeri, con personaggi più o meno noti che, come avrebbe scritto Manzoni, vanno "... dalle Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno" o, per essere più concreti, che dalle pendici del Vesuvio approdano fino a Vicenza.
Già, perchè quella biancorossa è stata davvero una settimana da cartellino... rosso. Prima infatti è arrivata la sconfitta di Bari dove in realtà a finire in fuorigioco non è stata la prova della squadra di Marino, chiamata a dare continuità al suo campionato dopo le vittorie con Perugia e Modena, bensì la direzione dell'arbitro Daniele Minelli che, dopo una gara nel complesso incerta, ha convalidato il gol di Maniero nonostante il fallo su Brighenti e non ha fischiato un possibile rigore su Laverone lanciato a rete.
Certo che anche in casa berica qualcuno è finito in... fuorigioco: se Vigorito ha sulla coscienza o, meglio, tra i guantoni entrambe le reti pugliesi, in particolar modo il vantaggio di Di Cesare, non gli è da meno Ebagua, entrato in campo troppo nervoso contro la sua ex squadra tanto da rimediare due cartellini gialli in rapida successione che lo costringeranno a saltare la trasferta di sabato a Como proprio contro i compagni con cui ha giocato fino a poche settimane fa. Ma in offside non sono finiti soltanto i giocatori e così anche i nomi di Massimo Masolo, di Sergio e Dario Cassingena hanno fatto capolino dai faldoni dell'Operazione fuorigioco anche se la loro posizione verrà presumibilmente archiviata per l'irrisorietà della cifra che viene contestata loro riguardo alle fatture del procuratore sportivo Alessandro Moggi nell'attività di intermediazione per il trasferimento di Matteo Paro per un importo complessivo iva di 4.100 euro. Cifre da sorridere se non fosse per la tristezza che riaffiora di fronte all'ennesimo scandalo del nostro calcio fatto ancora di "furbetti" e di persone che antepongono il "dio denaro" alla moralità e alle regole che, da buoni sportivi o presunti tali, dovrebbero rispettare in nome dell'etica e di una sana deontologia professionale. Così ci è piaciuto riascoltare dalle parole dell'avvocato Sergio Campana e dall'ex golden boy Gianni Rivera, a Vicenza per presentare la sua autobiografia, i principi e le motivazioni che li spinsero a fondare, insieme con altri illustri colleghi, nel 1968, l'Associazione calciatori a tutela di quei giocatori meno fortunati. "Ci chiamavano i sindacalisti milionari" hanno ricordato col sorriso ripercorrendo le battaglie di ieri come se fossero quelle di oggi, portate avanti dall'attuale presidente Damiano Tommasi, veronese, e dal direttore generale, il vicentino Gianni Grazioli. E non è un caso che la sede dell'Aic sia stata voluta (e poi sia rimasta) a Vicenza, una città lontana dai giochi di potere dei palazzi romani. Una scelta ben precisa per non finire in... fuorigioco. Ecco allora che il calcio italiano potrebbe fare tesoro del suo passato, quello dei palloni d'oro e del calcio in cui i numeri finivano all'11 senza le astruserie di adesso, per ripartire con un nuovo lascio senza rischiare di venire fermato ancora in... fuorigioco.

BIANCO&ROSSO

di paola ambrosetti

Francesco Benussi si presenta in biancorosso

Fontana Sport
è professionalità e specializzazione
CALDOGNO - Via Pasubio, 144 - Tel. 0444 557179
www.fontanasportshop.it

Il pallone (s)gonfiato

di Cos'è Murigno

L'operazione Fuorigioco ha rivelato aspetti inquietanti del mondo del pallone, ma tanti altri sono rimasti nascosti. E Sport Quotidiano è in grado di rivelare ulteriori dettagli piccanti. Il più importante riguarda un'altra bufera che sta per abbattersi sul Vicenza. Nel libro mastro della società, infatti, manca un preziosissimo scontrino relativo al pagamento di tre caffè. Era successo qualche tempo fa, quando Sergio Cassingena, Alfredo Pastorelli e Gian Luigi Polato erano andati assieme al bar. Purtroppo rimaneva una sola sedia e i tre se la sono contesa con duello rusticano. «Spetta a me, che sono ancora il proprietario», aveva urlato Cassingena. «No - aveva replicato Polato - la sedia è per definizione del presidente». «Ma io - si era intromesso Pastorelli - porto avanti la gestione ordinaria e quindi mi occupo anche e soprattutto della movimentazione delle sedie».
Litiga che ti litiga, lo scontrino è stato perduto. Fuori dal bar, casualmente, erano appostati gli uomini delle Fiamme Gialle travestiti da uomini della Fiamme Gialloblu. L'atmosfera, quindi, si è surriscaldata. I tre presidenti si sono trovati a dover affrontare problemi di varia natura. E quella fiscale, in fin dei conti, è stata la meno dolorosa.

Banca Popolare di Vicenza
Tradizione e futuro
www.popolarevicenza.it

9 771974 694007 60003>

SPECIALE CAMPIONI D'INVERNO: sei pagine